

Così il cucciolo acquista coscienza di sé

... e il cane si sente cane

Perché si attacca alla madre. Cos'è l'esplorazione a stella. L'imprinting

Durante il periodo di "transizione", che corrisponde alla terza settimana di vita, il cucciolo si attacca alla madre scoprendo di essere un cane secondo quel processo chiamato di impregnazione, diventato celebre grazie ai primi etologi, soprattutto Konrad Lorenz, che ha parlato di imprinting.

Per lungo tempo si è pensato che gli animali appartenenti ad una determinata specie sapessero di farne parte e non ci si poneva il problema del come sapessero di esserlo.

L'etologia ci spiega che gli animali al momento della nascita sono attratti dal primo oggetto in movimento che vedono, diventando per loro elemento rassicurante e punto di riferimento a cui si considerano identici. Questo apprendimento indelebile, che Lorenz designò con il termine tedesco "Prüfung", che significa "impronta", è diventato celebre grazie anche all'esperimento condotto dal medico austriaco sulle oche: nel momento in cui le uova si schiusero, il primo oggetto in movimento che videro i pulcini fu proprio lo scienziato e da quel momento, lo seguirono ovunque.

Una volta raggiunta l'età adulta non si occupano delle altre oche, ma dello stesso Lorenz. Tale meccanismo di apprendimento mostra che la predisposizione genetica attribuita agli animali non ha fondamento: quando si nasce non si nasce sapendo già che cosa si è e a quale specie si appartiene, ma occorre impararlo. Parallelemente all'impregnazione si verifica l'attaccamento alla madre. Alcuni associano i due processi sostenendo che nei mammiferi è preferibile parlare di attaccamento piuttosto che di imprinting e impregnazione.

Altri studiosi ritengono che esistono due meccanismi distinti e che la particolarità dei mammiferi, come ad esempio i cani, sia il fenomeno dell'attaccamento, condizione necessaria per il buon sviluppo del processo di impregnazione. Durante il periodo di transizione il cucciolo riesce ad identificare la madre con precisione, come essere che gli fornisce gli elementi vitali: cibo, calore, possibilità di eliminare urina e feci. Parallelemente, nel dialogo tra il piccolo e la madre si scopre un altro nuovo elemento: i feromoni. Il termine feromone deriva dal greco "feroin" che significa "portare", "condurre lontano" e da "ormao" che significa "eccitare", "stimolare".

I feromoni sono materiali che percorrono grandi distanze e che hanno un effetto ecci-

tante. Sembra che, dalla nascita del cucciolo, la madre venga stimolata da feromoni d'adozione con una durata brevissima (2-3 giorni) che tendono a sviluppare il sentimento materno della cagna. La cagna da parte sua secerne dalle mammelle un feromone calmante necessario allo sviluppo del cucciolo, per questo diventa un essere rassicurante. Da quel momento il cucciolo si attaccherà alla madre, che ha identificato, a lei soltanto, non può essere proposta un'altra cagna seppur con il latte. E' indispensabile che il cucciolo in questo momento dell'attaccamento non venga separato dalla mamma perché se non la trovasse più cadrebbe in uno stato di terribile sofferenza, scatenando tutta una serie di problematiche immunitarie e fisiologiche, fino a rifiutare il cibo. Purtroppo, accade che molti allevatori comincino a separare le madri proprio in questo periodo, quando i cuccioli iniziano lo svezzamento, nelle situazioni migliori, madre e figli vengono ricongiunti durante la notte, nella peggiore delle ipotesi i cuccioli vengono fatti adottare a 25-30 giorni, ritenendo che la condizione per l'adozione sia il fatto che i piccoli riescano a mangiare da soli.

Una volta stabilito l'attaccamento alla madre, la struttura del comportamento esplorativo del cucciolo cambia e si amplia. Il comportamento che ora viene attuato è chiamato esplorazione a stella, il cucciolo si allontana e poi ritorna verso l'essere a cui è attaccato, la madre, viene subito ristabilito il contatto fisico con lei, la lecca, si attacca alle mammelle, e la mamma a sua volta lo lecca riprendendosi accanto. Il legame tra madre e figlio è indispensabile affinché il cucciolo possa svilupparsi e socializzare. Secondo alcuni studiosi, la mamma, come essere a cui il piccolo si è affezionato, permette al cucciolo di identificare i suoi simili, dunque è proprio in relazione a questo individuo che si attua l'impregnazione.

Negli anni 60 Fox negli Usa lavorando sui cani separò precocemente dei cuccioli dalla madre e li nutrì con il biberon. Verso i 3-4 mesi furono reintrodotti in un branco di cani ma, incapaci di adattarsi, furono letteralmente rifiutati. Non riuscivano proprio a convivere con gli altri, tipico di un animale che non ha avuto l'impregnazione da parte di un individuo della stessa specie. Un altro gruppo di cuccioli, sempre in questo stesso esperimento, venne trattato invece con più attenzione stabilendo dei rapporti affettivi,

permettendo di conseguenza un attaccamento nei confronti dell'uomo.

Gli individui di questo secondo gruppo riuscirono ad adattarsi al mondo canino, introdotti nel branco, all'inizio rimasero in disparte, incapaci di comportarsi, ma dopo qualche giorno riuscirono a comunicare con gli altri e ad unirsi al gruppo. Da questo esperimento si evince che è indispensabile che il cucciolo sperimenti un processo di attaccamento, anche se non si verifica nei confronti dei suoi simili. L'attaccamento dunque permette di avere un punto di riferimento fisso e rassicurante proprio quando il cane inizia a sviluppare il comportamento di esplorazione a distanza e ad avere contatti con il mondo esterno: il meccanismo di impregnazione parte proprio da questa relazione di attaccamento. Il processo di impregnazione ha conseguenze anche sul comportamento sociale e sessuale del cane. L'impregnazione infatti consente la giusta identificazione del proprio simile in età adulta, ovvero il cane tenderà a cercare come partner sessuale l'individuo che appartiene alla stessa specie dell'essere nei cui confronti c'è stato attaccamento. Da qui ad esempio, l'esistenza di moltissimi cani adulti, maschi e femmine, che non manifestano l'interesse per i loro simili. E' un fenomeno assai diffuso nei cani in cui l'impregnazione è avvenuta con la razza umana. Su questo argomento ci sono ipotesi contrastanti e alcuni studiosi parlano di un doppio imprinting e di una doppia socializzazione. Possiamo certamente affermare che è assolutamente indispensabile che ci sia attaccamento, la cui mancanza può produrre molteplici problemi. Di questo dovrebbero venire a conoscenza gli allevatori e tutti gli operatori del settore quando hanno delle cagne che partoriscono e per cause di forza maggiore non possono occuparsi dei loro piccoli. Non è sufficiente somministrare latte e scaldarli con la lampada, ma è necessario consentire che si stabilisca un legame personale tra madre e cuccioli in modo che questi ultimi sviluppino un attaccamento e non vengano lasciati soli, come spesso succede, per la maggior parte del tempo e accuditi solo per le necessità primarie.

Giusy Mazzalupi

Etovet, gruppo di ricerca in Fisiologia Veterinaria ed Etologia Università di Pisa